

Teatro Vascello. Le Metamorfosi o della memoria infedele

Articolo di: Giulio De Martino



[1]

Una costruzione teatrale flessibile e segmentata quella delle “**Metamorfosi (di forme mutate in corpi nuovi)**” che **Roberto Latini** ha tratto da **Ovidio** e presentato al **Teatro Vascello** di Roma dal 18 al 22 maggio 2016 con **Fortebraccio Teatro**: uno spettacolo ad un tempo scarno ed imponente per la durata di 4 ore nella versione appena presentata.

Fonte di ispirazione è stato un testo non teatrale: “*Le metamorfosi*” (*Metamorphoseon* libri XV), poema mitologico di **Publio Ovidio Nasone** (43 a.C.-18 d. C.) composto tra il 2 l'8 d.C., pilastro della letteratura latina dell'età d'oro. “Le metamorfosi” sono una vera e propria bibbia della **fantasmagoria mitologica** e propongono, in una scansione poetica ingente e geniale, storie e racconti dell'antichità greca e romana: un materiale vasto e straboccante, che sarebbe impossibile ricondurre ad una forma unitaria. Latini ha dovuto operare una selezione drastica dei contenuti (11 miti su circa 250: tra i più famosi) e li ha fatti scorrere in parallelo ad una sorta di enciclopedia dei generi teatrali attoriali.

La cultura teatrale di Latini è quella analitica: testo e attori si incrociano ad intermittenza, la parola poetica è letta, urlata al microfono, disarticolata dall'azione. **L'azione**, da parte sua, è **scomposta in figure attoriali diversissime: il mimo e la danza, la clownerie e il teatro-corpo, il teatro-immagine e il teatro povero, l'acrobazia e la drammatizzazione**. Tra testo e attori si colloca lo spazio registico e autoriale della metafora e della metamorfosi: tutto può diventare tutto. Ma Latini non adotta le libere associazioni o la memoria dei mass-media. O almeno non sempre: **la memoria è metafora infedele**.

Filo conduttore dello spettacolo è il **corpo dei clown**: sempre in scena, colorati, truccati, incarnano una sorta di **circo surreale** che gioca con il testo e lo scompone, lo metamorfizza procedendo per **metonimia e metafora**. Ad intervalli i clown scendono dal palcoscenico e vanno tra il pubblico ad impersonare un teatro di strada o di parola che, in realtà, è inesistente, svanito. La scena è quasi vuota: gli oggetti sono semplici ed essenziali. Il teatro per gli attori è corpo, ma per il pubblico è largamente mentale.

Gli attori sono molto guidati dal regista: eseguono virtuosismi e si offrono al pubblico, ma restano murati dentro il loro linguaggio. Sono aiutati dai **suggestivi costumi** (curati da **Marion D'Amburgo**, ex “**Magazzini Criminali**”) e dalla colonna sonora solenne, allusiva. Le luci disegnano e scolpiscono le figure e segnano il tempo della rappresentazione. **I miti ovidiani sono declassati dai clown** a paradossi della scena: **Piramo e Tisbe, Aracne, Narciso e Eco, il Minotauro e Ecuba, Orfeo e gli Argonauti** diventano figure a volte tragiche altre volte grottesche in numeri di scuola proposti ad un pubblico che non ha ideologie catartiche e messaggi cui aggrapparsi.

La metamorfosi mitologica è diventata una **metamorfosi scenica, una decostruzione dei generi e delle forme: i corpi cangianti** degli attori invocano ed evocano la parola poetica. Si tratta di uno **spettacolo intransitivo**,

Teatro Vascello. Le Metamorfosi o della memoria infedele

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

dottamente costruito all'incrocio del passato remoto (il testo), del passato prossimo (i generi teatrali), del presente (il pubblico incerto e sospeso), del futuro (la scena che diventa un monitor a cielo aperto dentro il quale passano i corpi). L'esperimento del regista e autore è rischioso: **l'ironia diventa farsa dissacrante**. Alcuni autentici colpi di teatro scuotono la platea e mobilitano i cuori. Altre parodie inducono sorrisi sghembi. Le passioni, per lo più, restano raggelate e così pure il canto d'amore di Ovidio che risuona disincarnato nell'aria.

Publicato in: GN28 Anno VIII Numero doppio 26 maggio - 2 giugno 2016

//

Scheda **Titolo completo:**

[Teatro Vascello](#) [2] - Roma

Fortebraccio Teatro presenta:

METAMORFOSI (di forme mutate in corpi nuovi)

da Ovidio

traduzione Piero Bernardini Marzolla

adattamento e regia Roberto Latini

musiche e suoni Gianluca Misiti

luci Max Mugnai

costumi Marion D'Amburgo

Attori

Ilaria Drago

Alessandra Cristiani

Roberto Latini

Savino Paparella

Francesco Pennacchia

Sebastian Barbalan

Alessandro Porcu

Esklan Art's Factory

direzione tecnica Max Mugnai

produzione

Fortebraccio Teatro

Festival Orizzonti . Fondazione Orizzonti d'Arte

con il sostegno di

Armunia Festival Costa degli Etruschi

- [Teatro](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/teatro-vascello-metamorfosi-o-della-memoria-infedele>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/metamorfosi>

[2] <http://www.teatrovascello.it>